
QUESTIONI DI LOGICA I

Dalla Logica Formale all'Ontologia Formale

**Parte I:
Introduzione generale alla logica**

**Schemi ad Uso degli Studenti
Roma 2009-10**

1. Bibliografia generale

- ◆ Testi fondamentali (Cfr. http://www.stoqnet.org/lat/lat_notes.html):
 - BASTI G., Ontologia formale: per una metafisica post-moderna, In: ALBERTO STRUMIA ED., *Il problema dei fondamenti. Da Aristotele, a Tommaso d'Aquino, all'Ontologia Formale*, Cantagalli, Siena, 2007, pp. 193-228
 - D. VAN DALEN, *Logic and structure*, Springer, Berlin, 1997. [VD]
 - S. GALVAN, *Logica dei predicati*, ISU, Milano, 2004. [GA1]
 - S. GALVAN, *Logiche intensionali. Sistemi proposizionali di logica modale, deontica, epistemica*, ISU, Milano, 1990. [GA2]
 - N.B. COCCHIARELLA, Conceptual realism as a formal ontology. In: Poli R. & Simons P. (Eds.), Kluwer, Dordrecht, 1996, pp. 27-60 (STOQ) [CO]
 - N.B. COCCHIARELLA, *Elements of Formal Ontology. Lectures 1-10*, Lateran University, Rome, 2004 (STOQ) [CO1-10].

◆ Testi di riferimento:

- BASTI G., Analogia, ontologia formale e problema dei fondamenti. In: BASTI G & TESTI C.A. (Eds.), *Analogia e autoreferenza*, Marietti 1820, Genova-Milano, 2004, pp. 159-236. [BA1]
- COCCHIARELLA N.B. Logic and ontology, *Axiomathes* **12**(2001): 117–150. [CO11]

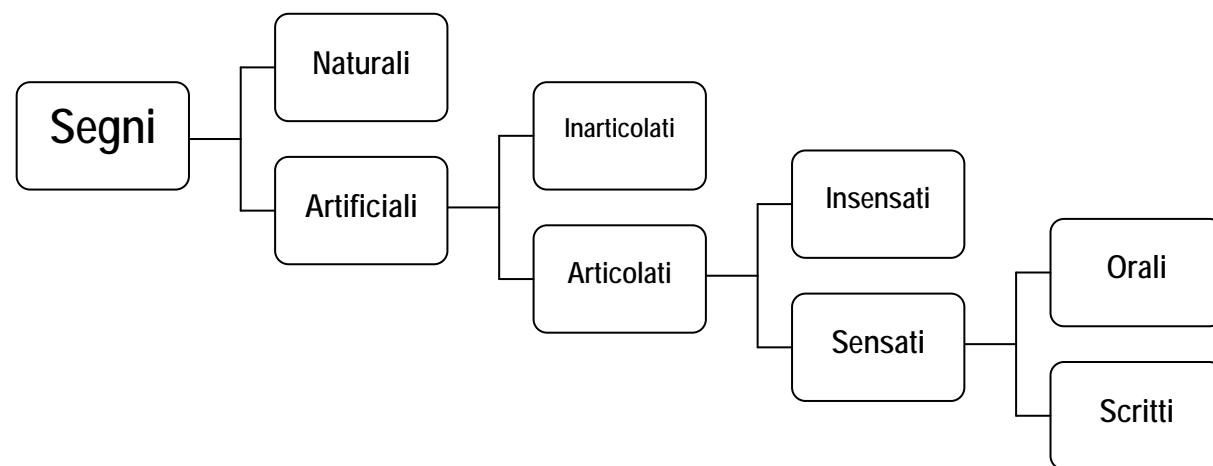
2. Filosofia del linguaggio: semiotica e logica

2.1. Segni naturali e segni artificiali

- ◆ **Logica:** scienza delle leggi e delle forme del pensiero oggettivato in un linguaggio
- ◆ **Semiotica (o semiologia):** «scienza che studia cose, o proprietà di cose che fungono da segni» (*science studying things or thing properties acting as signs*) [Morris].
- ◆ **Segno:** qualcosa che sta per qualcos'altro (*something being for something else*)
 - Segni naturali (o indici): **parti o effetti di oggetti** (p.es. **coda → gatto; fumo → fuoco**)
 - Segni artificiali: **definiti per mezzo di convenzioni di coloro che comunicano attraverso tali segni**
 - Segni artificiali non-articolati (*not articulated*): segni il cui significato non dipende dalle relazioni con un sistema di segni simili (p.es., bandiere, gesti, etc.)

- Segni artificiali articolati (*articulated*): segni il cui significato dipende dalle relazioni con un sistema di segni simili → varie forme di linguaggio (p.es., **linguaggio vocale, scritto, dei gesti, dei fiori, delle bandiere, etc.**).
 - Segni articolati non dotati di senso (*not-meaningful*): segni non appartenenti in maniera coerente al sistema di quel linguaggio (p.es., *cat* in italiano o *gatto* in inglese)
 - Segni articolati dotati di senso (*meaningful*): segni appartenenti in maniera coerente al sistema di quel linguaggio (p.es., *cat* in inglese o *gatto* in italiano)
 - Linguaggi orali
 - Linguaggi scritti
- ◆ Tutti animali sono dotati di qualche forma di **comunicazione** (p.es., chimica, gestuale o anche orale) e **linguaggio naturale**, solo uomo capace di **metalinguaggio** (proprio come di autocoscienza e non solo di coscienza) → capace di conoscere (→ di definire e cambiare) le regole dei propri sistemi linguistici → capace di costruire **linguaggi convenzionali (artificiali)** → capace di **logica**.

SCHEMA RIASSUNTIVO



2.2. Linguaggio e metalinguaggio

- ◆ Generalmente il linguaggio ha per **referenti** oggetti extralinguistici
- ◆ Ma un certo linguaggio può avere per referente un **altro linguaggio**
- ◆ Pes., posso scrivere in **italiano** una grammatica della lingua **inglese**
- ◆ In tal caso, italiano = **metalinguaggio**; inglese = **linguaggio-oggetto**
- ◆ Normalmente, **linguaggio ordinario** = metalinguaggio dei linguaggi scientifici o **formalizzati**, cioè costruiti rigorosamente senza **ambiguità** o **incoerenze**.
- ◆ **Differenza fondamentale** fra linguaggi ordinari e formalizzati: mentre è possibile per un linguaggio ordinario essere metalinguaggio di se stesso (è possibile scrivere in italiano una grammatica dell’italiano), **nessun linguaggio formalizzato** può essere **metalinguaggio di se stesso** ◇ carattere necessariamente **aperto** dei linguaggi scientifici (*vs. scientismo*).
- ◆ Analisi logica di un linguaggio = **analisi metalinguistica** di quel linguaggio

2.3. Tripartizione della logica

- ◆ L'analisi logica o metalinguistica di un linguaggio può essere effettuata considerando **tre classi di relazioni** che le varie parti (parole, frasi, discorsi, etc.) possono avere:
 1. **Con il mittente o con il ricevente** di una comunicazione lingistica
 2. **Con altre parti del linguaggio**
 3. **Con i contenuti** che le parti del linguaggio significano (*meaning*) e/o cui si riferiscono (*reference*)
- ◆ Tripartizione della semiotica e della logica [C.W. Morris (1901-1979)]
 1. **Pragmatica:** studio dei linguaggi in riferimento alle relazioni (**azioni**) dei diversi segni con gli agenti della comunicazione ed alla capacità del linguaggio di modificare i comportamenti (p.es., pubblicità, retorica,etc.). → **Pragmatismo:** se utilità pratica **unico criterio** validità enunciati scientifici [C.S. Peirce (1839-1914)].

2. **Sintattica:** studio dei linguaggi in riferimento alle relazioni (**formali**) dei diversi segni linguistici fra di loro prescindendo sia dai contenuti che dagli agenti della comunicazione. **Sintattica o Logica formale:** parte della logica che studia la sintassi dei linguaggi. → **Formalismo:** se coerenza formale **unico criterio** validità enunciati scientifici [D. Hilbert (1862-1943)].
3. **Semantica:** studio dei linguaggi in riferimento alle relazioni dei diversi segni con i loro **oggetti** che i segni **significano (connotano)** e/o cui si **riferiscono (denotano)**. **Semantica o Logica materiale o Logica dei contenuti:** parte della logica che studia la semantica dei linguaggi. → **Realismo:** se verità (adeguazione all'oggetto) dei linguaggi scientifici considerata **sempre** fondamento della loro stessa coerenza formale.
 - **Realismo idealista e/o logico** (Platone/Frege): se verità logica ottenuta per intuizione di universali logici esistenti in sé e per sé in un mondo ideale distinto dal mondo fisico e da quello mentale.

- **Realismo naturalista** (Aristotele): se universali logici ottenuti per astrazione da individui del mondo fisico, gli unici esistenti in sé e per sé ◊ esistenza degli universali logici nella sola mente umana.
- ◆ Logica è insieme scienza e tecnica:
- **Scienza**, in quanto le sue affermazioni possono venire **dimostrate** in forma rigorosa mediante la **deduzione** di determinate leggi a partire da **enunciati autoevidenti** = primi principi o **assiomi metalinguistici** (p.d.n.c.). Unica branca scientifica della logica è la logica formale → leggi logiche = tautologie.
 - **Tecnica**, in quanto capace, a partire dalle leggi logiche di definire un **metodo** per le diverse forme di linguaggio innanzitutto delle altre scienze.
- **Metodo** = insieme di **regole** o procedure di inferenza o di dimostrazione derivate dalle leggi logiche e con validità **limitata** all'oggetto e alle finalità teoriche o pratiche delle diverse scienze. → Ogni scienza si caratterizza per un suo metodo di validazione (determinazione dell'utilità/coerenza/verità) dei propri asserti.

2.4. Connotazione e denotazione

- ◆ Allorché ci riferiamo al problema del **significato di un'espressione linguistica** come problema del **riferimento ad un oggetto** occorre distinguere una duplice componente del significato.
- ◆ Nei termini delle **scienze cognitive** e della **teoria dell'intenzionalità** la distinzione è fra **intendere** (*intending*) e **riferirsi** (*referring*) [McIntyre]. Nella comunicazione fra soggetti intenzionali, se non c'è accordo **su ciò che si intende** (*about what is intended*) con un'espressione linguistica, non può esservi accordo **su ciò cui l'espressione si riferisce** (*about which the expression is referring to*).
- ◆ In logica, G. Frege (1848-1925), con una distinzione molto famosa tra i filosofi, ma ambigua e rifiutata dagli altri logici, parla della distinzione fra **Sinne** (senso, *meaning*) e **Bedeutung** (significato, *reference*).
- ◆ J. Stuart-Mill (1806-1863), usa la distinzione, molto più usata dai logici, fra **connotazione e denotazione** di un'espressione.

- ◆ R. Carnap (1891-1970), usa la distinzione ancora più usata fra **intensione** ed **estensione** di un'espressione.
- ◆ P.es., l'espressione “stella del mattino” (Fosforo) e “stella della sera” (Vespero) sono due espressioni che **connotano** un modo diverso il medesimo **denotato** extralinguistico: il pianeta Venere.
- ◆ → Perché due espressioni siano considerate **semanticamente identiche** e dunque reciprocamente sostituibili, non è sempre sufficiente che abbiano la medesima **estensione**, che siano cioè **equivalenti**. P.es., l'espressione (predicato) “**essere acqua**” ed “**essere H₂O**” sono equivalenti: la stessa classe di oggetti soddisfa (rende veri) ambedue i predicati.
- ◆ Ma mentre nei linguaggi scientifici (p.es. in chimica) è lecito sostituire predicati con estensione equivalente non così in altri linguaggi (p.es., religiosi: “Signore, benedici quest' H_2O ”(??); o poetici “Chiare, fresche e dolci H_2O ” (??)) → Differenza fra i linguaggi scientifici e non → fra logiche **estensionali** e logiche **intensionali**.

3. Elementi di metalogica

3.1. Linguaggi ordinari e simbolici

- ◆ I linguaggi scientifici della **scienza moderna** sono oggi **tutti linguaggi simbolici** perché, a partire dalla nascita della **logica simbolica**, mediante la **logica matematica o logistica** (fine secolo XIX, inizio secolo XX), qualsiasi contenuto del linguaggio ordinario può essere espresso in un appropriato linguaggio simbolico.
- ◆ Viceversa, anche se con non poche difficoltà, il linguaggio ordinario può essere usato come **metalinguaggio** di qualsiasi linguaggio scientifico.
- ◆ Esempi:

- $\langle 2 + 3 = 5 \rangle$

- $\langle 2 + 3 = 5 \rangle$ «tre più due è uguale a cinque»

- $v = \frac{s}{t}$

- $v = \frac{s}{t}$ «la velocità è il rapporto fra lo spazio e il tempo»

- $\text{SO}_4\text{Cu} + \text{Zn} = \text{SO}_4\text{Zn} + \text{Cu}$ «se in una soluzione di solfato di rame immergiamo una lamina di zinco, il rame si deposita sullo zinco, mentre questo va in soluzione come solfato a sostituire il rame»
- ◆ **Vantaggi** dei linguaggi simbolici: brevità, semplicità, rigore, universalità, univocità.

3.2. Linguaggi come sistemi di segni

- ◆ Ogni linguaggio, orale o scritto, simbolico o ordinario, suppone un **dizionario** ((*dictionary*) = insieme di segni) e una **grammatica** ((*grammar*) = insieme di regole).
- ◆ Più generalmente, ogni segno o sottoinsieme di segni di un dato linguaggio costituisce un' **espressione** (*expression*) [linguaggio ordinario] o una **formula** (*formula*) [linguaggio simbolico].
- ◆ Due o più espressioni sono dette **equiformi** o **isomorfe** (*isomorphic*) se hanno la stessa forma grafica (a,a – G, G, etc.), **diversiformi** o **dismorfe** (*dismorphic*), altrimenti.
Combinando i segni secondo le regole →
→ espressioni **dotate di senso** (*meaningful expressions*) [linguaggio ordinario]

→ formule **ben formate**, fbf (*well formed formulas, wff*) [linguaggio simbolico] siano esse **vere** o **false**.

- ◆ Ogni segno o complesso di segni con **un senso determinato** all'interno di un determinato linguaggio costituisce un **simbolo** (P.es., “+” in aritmetica significa “sommare”, “ \supset ” e “C” significano “implica” (*implies*) rispettivamente nel linguaggio simbolico di Peano-Russell e in quello di Łukasiewicz).
- ◆ Ogni **simbolo** (p.es., Giovanni) denota qualcosa:
 1. o se stesso, ovvero un simbolo equiforme a se stesso per cui, per essere grammaticalmente corretti, useremo le virgolette “...”, come nelle espressioni «“Giovanni” è un nome proprio», «“Giovanni” è composto di otto lettere»
 2. o qualcosa di distinto da sé, come nelle espressioni «Giovanni ama Laura» o «Giovanni è un ragioniere», dove usare le virgolette sarebbe gravemente scorretto. Infatti «“Giovanni” ama Laura» non ha alcun senso.
 - I logici scolastici parlavano a tale proposito, rispettivamente di:
 1. simbolo preso **in supposizione** (*quasi pro alio positio*) **materiale**

2. simbolo preso in **supposizione formale**

- Carnap parla a tale proposito, rispettivamente di:
 1. simbolo **autonimo** (*self-naming*)
 2. simbolo **non autonimo** (*not self-naming*)
- ◆ Ogni espressione dotata di senso **aletico**, ovvero di cui si può dire che è **vera** o **falsa**, costituisce una **proposizione** (*proposition*). P.es., “Il Vesuvio è il vulcano di Napoli” o “L’Etna è il vulcano di Napoli” sono due proposizioni, l’una vera l’altra falsa. “Vorrei un mondo migliore” è espressione dotata di senso (pragmatico), ma non aletico perché non può essere né vera né falsa.
 - Di una stessa proposizione si possono formulare diversi **enunciati** (*sentences*) nel medesimo o in diversi linguaggi. P.es.:
 - “Giovanni ama Laura” e “Laura è amata da Giovanni” sono due enunciati diversiformi della medesima proposizione nello stesso linguaggio.
 - “John is twenty-eight years old” e “Giovanni ha ventott’anni” sono due enunciati diversiformi della medesima proposizione in diversi linguaggi.

- Di una medesima proposizione o enunciato sul piano sintattico si possono formulare diversi **asserti** (*statements*) equiformi con significati pragmatici diversi in contesti diversi. P.es.,
 - o “Oggi è una bella giornata” pronunciata da un contadino che può finalmente uscire a lavorare o da un bagnante che può finalmente andare al mare sono proposizioni sintatticamente equiformi, semanticamente vere denotanti lo stesso oggetto (il sole che splende in cielo), ma connotanti situazioni profondamente diverse (lavorativa, triste; vacanziera gioiosa): hanno un senso pragmatico diverso (nel lavoratore muove alla tristezza, nel turista alla gioia, a meno che non abbiamo a che fare con dei masochisti...)
 - o “Oggi è una bella giornata” detta da un tifoso perché, magari un una giornata di pioggia, la propria squadra del cuore ha vinto non solo connotano una situazione profondamente diversa dalle due precedenti (sorridere con l’ombrellino aperto), ma non denota neanche lo stesso oggetto delle due precedenti, malgrado l’identità dell’espressione linguistica.

- ◆ Un'espressione dotata di senso, sia essa costituita da un solo segno o da un complesso di segni, ma a cui non può essere attribuito alcun valore di verità (o falsità) è detta **termine**. P.es., “piove”, “implica”, “Giovanni”, “vorrei un mondo migliore”.

3.3. Espressioni determinate e determinanti

- ◆ Con **termine**, a partire da Aristotele e generalmente in logica, s'intende sia «l'elemento in cui si risolve la proposizione, cioè, sia **ciò che è predicato**, sia **ciò di cui è predicato** con l'aggiunta di essere o non essere» (*An.Pr.*, 24b, 16-18).
- ◆ Nell'analisi logica del linguaggio ordinario, il primo senso di «termine» (= «ciò che è predicato») è ciò che viene designato con l'espressione «**predicato verbale**» o «**predicato nominale**», il secondo senso (= «ciò di cui è predicato») è ciò che viene designato con l'espressione «**soggetto**» e/o «**complemento**» del predicato. Essi generalmente corrispondono grammaticalmente a «**nomi**», ovvero termini che designano un individuo (p.es., «Giovanni») o una collezione di individui, ovvero, ontologicamente un “genere” (p.es., «uomo»).

- P. es., in “Giovanni è un medico”, «Giovanni» è soggetto «è un medico» è predicato nominale; in “Giovanni ama (è amante) Maria”, «Giovanni» è soggetto «ama (è amante)» è predicato verbale, «Maria» è complemento–oggetto.
- ◆ → Distinzione in ogni proposizione fra **termini determinanti** (predicati) e **termini determinati** (nomi).
- ◆ Nella **logica scientifica** (logica come scienza o logica formale), il termine determinante è designato come **predicato**, *predicate* (o **funtore**, *funktor*); i(l) termini(e) determinati(o) come **argomenti(o)**, *arguments(argument)* del predicato.
- ◆ Due principali differenze con l’analisi logica del linguaggio ordinario:
 1. Argomento(i) del predicato sono i termini che fungono sia da soggetto, sia da complementi nella proposizione → **predicati** possono essere sia **mono**, che **bi**-, che **tri-**, che **n-argomentali** (con $n > 0$). P.es.:
 - “Giovanni corre”, ovvero “corre(Giovanni)”, «corre» è **monoargomentale**.

- “Giovanni ama Maria”, ovvero “ama(Giovanni, Maria), «ama» è **bi-argomentale**.
 - “Giovanni poggia il libro sul tavolo”, ovvero “poggia(Giovanni, libro, tavolo)”, «poggia» è **tri-argomentale**.
3. Con **predicato** s'intende in logica non solo i verbi (*verbs*), ma **ogni espressione che determina un'altra espressione**, sia essa un termine (nome) o un'altra proposizione → Distinzione fra:
- a. **Predicati terminali**, predicati che hanno per argomento termini → **logica dei termini** (studio della costituzione di singole proposizioni);
 - b. **Predicati proposizionali**, predicati che hanno per argomento proposizioni → **logica delle proposizioni** (studio della costituzione di catene di proposizioni).
P.es.:
 - In “Giovanni non corre”, «corre» determina «Giovanni» (= predicato terminale monoargomentale), ovvero «corre(Giovanni)», ma «non» **determina l'intera**

proposizione «Giovanni corre» ovvero «**non**(Giovanni corre)»: **non** (*not*) = predicato proposizionale monoargomentale.

- In “Se piove, allora mi bagno”, «**se...allora** (piove, mi bagno): **se...allora** (*if...then*) = predicato proposizionale bi-argomentale.
 - In “Piove e tira vento e mi bagno”: «**e**(piove, tira vento, mi bagno): **e** (*and*) = predicato proposizionale tri-argomentale.
- ◆ Quei predici che in **logica formale** (sintassi) sono connotati come «predicati terminali», in **semantica** sono connotati come **predicati categorematici** o **descrittivi** (*descriptive predicates*). Sono infatti termini che denotano (si riferiscono a, *are referring to*) o una **proprietà** (*property*) o un’**operazione** (*operation*) **extra-linguistiche** le quali determinano l’**oggetto extra-linguistico** denotato dal termine che costituisce l’argomento del predicato. P.es.:
- In “Giovanni corre” (*John is running*), il predicato «corre» denota l’azione del correre che determina Giovanni in una sua particolare operazione.
 - In “Giovanni è uomo” (*John is human*), il predicato «essere uomo» denota la natura umana che determina Giovanni come un appartenente alla specie umana.

- ◆ Quei predicati che in **logica formale** (sintassi) sono connotati come «predicati proposizionali», in **semantica** sono connotati come **predicati sincategorematici o non-descrittivi** o **connettivi logici** (*logical connectives*). Sono infatti termini che denotano i **legami logici** (*logical links*) **intra-linguistici** fra proposizioni.

3.4. **Variabili, costanti e funzioni proposizionali in logica formale**

- ◆ La logica formale s'interessa esclusivamente della **forma** o **struttura sintattica** delle espressioni linguistiche sia in logica delle proposizioni (forme di concatenazione (*connection forms*) fra proposizioni, p.es., nella costruzione di argomentazioni deduttive), sia in logica dei termini (forme di concatenazione fra termini, nella costruzione di proposizioni).
- ◆ In matematica, per evidenziare **la medesima struttura** di un'infinità di proposizioni matematiche, p.es., di tipo numerico, è largamente usata la distinzione fra **variabili** (*variables*) e **costanti** (*constants*).

- P.es., l'espressione " $(a+b)^2 = a^2 + b^2 + 2ab$ " denota la struttura di un'infinità di proposizioni aritmetiche **corrette**, ottenute sostituendo ai **segni** « a » e « b » un qualsiasi **simbolo numerico** con la seguente semplice regola (R1):

R 1: Segni equiformi devono essere sempre sostituiti con simboli equiformi, anche se non è vero l'opposto: simboli equiformi, possono essere correttamente sostituiti con segni diversiformi.

- P.es., se ad « a » e « b » sostituisco lo stesso simbolo numerico («1», «2», «3», ...), si ottengono proposizioni aritmetiche ugualmente corrette.
- ◆ Nella suddetta espressione algebrica (l'algebra intesa come logica formale della matematica) « a » e « b » sono dette **variabili**, tutti gli altri simboli, «()», «+», « 2 », «=», «2» sono dette **costanti**.
- ◆ « a » e « b » sono «variabili numeriche» perché sono segni (= espressioni senza un significato numerico determinato) che possono essere correttamente sostituite da simboli numerici (= espressioni con un significato numerico determinato) diversi.

- ◆ Le «costanti» sono tali perché sono simboli e non segni: hanno già un significato determinato (p.es., “sommare” “essere uguale a”) e quindi non possono essere correttamente sostituite da altri simboli.
 - E’ facile constatare che le costanti nella nostra espressione algebrica corrispondono ad altrettanti **predicati**, terminali (p.es., «2») e proposizionali (p.es., «=»), e le **variabili** ai loro argomenti, terminali e proposizionali.
- ◆ → Per analogia con la matematica, anche in **logica formale** si distingue fra **costanti** (= prediciati proposizionali e terminali) e **variabili** (i loro argomenti).
- ◆ Nel caso della **logica delle proposizioni** (*propositional logic*), sostituendo **variabili proposizionali equiformi** (segni), con **proposizioni equiformi** (simboli), secondo la regola R1, otterrò validamente altre proposizioni (espressioni dotate di senso che possono essere vere o false)
 - P.es., nel caso del predicato proposizionale, «e» (= congiunzione logica), “ p e q ” è un’ espressione che esprime la struttura formale di un’ infinità di congiunzioni logiche valide che si ottengono sostituendo alle **variabili proposizionali** « p » e « q », altrettante **proposizioni**, applicando la regola R1.

- P.es., “piove e la terra è umida”, “S. Giovanni è apostolo e evangelista” (**vere**), “Antonio è cattolico e protestante” (**falsa**).
- ◆ La scoperta che sia possibile sostituire lettere a proposizioni è la scoperta fondamentale di Aristotele che è alla base della nascita della logica formale.
- ◆ Ugualmente, in **logica dei termini** (o **logica dei predicati**) (*term logic or predicate logic*), sostituendo **variabili terminali equiformi** (segni), con **termini equiformi** (simboli), secondo la regola R1, otterrò validamente altre proposizioni (espressioni dotate di senso che possono essere vere o false).
 - P.es., nel caso del predicato terminale «essere uomo», l'espressione “ x è uomo” è un'espressione che esprime la struttura formale di un'infinità di proposizioni valide che si ottengono sostituendo alla **variabile terminale** « x » altrettanti **termini**, applicando la regola R1.
 - “Giovanni è uomo”, “Luigi è uomo”, “i Greci sono uomini”, etc.
- ◆ Tuttavia, se sostituiamo a variabili proposizionali **termini** e non **proposizioni**, si ottengono espressioni prive di senso che non possono essere proposizioni.

- “Se p allora q ” con le sostituzioni valide (*valid*) , « p » = «piove» e « q » = «la terra è umida», produce correttamente la proposizione «se piove, allora la terra è umida» (**vera**).
 - Similmente, con le sostituzioni valide, « p » = «piove» e « q » = «il cerchio è quadrato», produce correttamente la proposizione «se piove, allora il cerchio è quadrato» (**falsa**).
 - Invece, con le sostituzioni invalide, « p » = «pioggia» e « q » = «umida», produce l'espressione priva di senso «se pioggia, allora umida», che non può essere né vera né falsa, e dunque **non è una proposizione**.
- ◆ Tutte le espressioni **che contengono variabili** (terminali o proposizionali) che, se correttamente sostituite (da termini o da proposizioni), producono proposizioni, sono dette **funzioni proposizionali**, in analogia alla nozione fondamentale della **matematica moderna di funzione matematica**, $f(x)$, le cui **variabili** possono essere validamente sostituite solo da termini che sono simboli numerici (numerali).
- ◆ Come si vede, con la nozione di **funzione proposizionale**, definita da G. Frege al termine del secolo XIX, la logica ha imparato a simbolizzare con lettere o altri segni

non solo le **variabili**, gli argomenti dei predicati, ma **i predicati stessi** (terminali e proposizionali), simbolizzando completamente la logica formale → nascita della **logica simbolica**.

- ◆ Questa può essere definita **la più importante scoperta** della logica formale, **dopo l'invenzione della logica formale stessa** ad opera di Aristotele e degli Stoici.
- ◆ La definizione della funzione proposizionale come “espressione che contiene variabili e che dunque non è una proposizione” è **ambigua**. Infatti, se non è una proposizione, non potrebbe essere **mai né** vera né falsa.
- ◆ Tuttavia: l'espressione: “per tutti i p e q : se p allora q ; ma p ; dunque q ” è **sempre vera** (è una legge logica), pur contenendo variabili proposizionali. Oppure, l'altra espressione “per qualche x : se x è studente, allora x è presente nell'università” è suscettibile di essere **vera** (per gli studenti presenti) o **falsa** (per gli studenti assenti), pur contenendo variabili terminali.
 - In ambedue questi casi, tuttavia, non siamo in presenza di vere e proprie variabili, visto che sono **vincolate (bounded)** da **quantificatori (quantifiers)**, rispetti-

vamente **universale** (“per tutti”, *universal quantifier*) e **particolare o esistenziale** (“per qualche”, *particular or existential quantifier*).

- ♦ → Sono dunque propriamente «funzioni proposizionali» solo quelle espressioni che contengono **variabili libere** (*free*) o **non-vincolate** (*unbounded*) da quantificatori.

4. Dalla logica formale alla logica simbolica

4.1. Logica formale

- ◆ Studio delle **forme** corrette di **inferenza logica**
- ◆ **Inferenza logica** = processo linguistico — corrispondente al **ragionamento** nella conoscenza — attraverso cui si arriva ad asserire **correttamente** una proposizione (= **conclusione**) sulla base di una o più proposizioni prese come punto di partenza del processo (= **premesse**).

4.2. Logica sillogistica (logica dei predicati elementare)

- ◆ Prime forme di inferenze studiate dalla logica formale sono state le **inferenze sillogistiche** o **sillogismi** di Aristotele.

- ◆ «(Il metodo sillogistico è quel metodo) che ci dice **come troveremo sempre sillogismi per risolvere qualsiasi problema** (deduzione) e **per quale via potremo assumere le premesse appropriate per ciascun problema** (induzione)» (*An. Pr.*, I,27,43a20-22).
- ◆ Oggetto delle inferenze sillogistiche sono **proposizioni semplici o categoriche** (Aristotele) o **atomiche** (logica moderna) **costituite cioè da soggetto + predicato** (p.es.: tutti gli uomini sono mortali) → **sillogismo** = parte della **logica dei termini**.
- ◆ **Sillogismo**: inferenza che ha per oggetto la connessione corretta (o valida) di **termini** all'interno della conclusione a partire dalla connessione che i termini hanno nelle proposizioni che costituiscono le premesse del sillogismo attraverso l'applicazione di **regole**.
- ◆ «La dimostrazione è sillogismo, ma **il sillogismo non è tutto dimostrazione**» (*An. Pr.* 25b, 31).
- ◆ «Da un lato il sillogismo che si costituisce attraverso il medio (il sillogismo deduttivo, *N.d.R.*) viene prima per natura ed è più evidente. D'altro lato, **il sillogismo che si sviluppa per induzione è per noi il più ricco di conoscenza**» (*Post. An.*, II, 23, 68b, 35s.). → Distinzione fra:

- **Sillogismi deduttivi** = inferenze **necessarie** da premesse generali a conclusioni particolari
 - **Sillogismi induttivi** = inferenze **non-necessarie** da premesse particolari a conclusioni generali → costituzione delle premesse di sillogismi deduttivi.
- ◆ Fra i sillogismi deduttivi, distinzione fra:
- **Sillogismi apodittici (dimostrativi)** = inferenze deduttive fondate su premesse **necessariamente vere** (= **assiomi**: P.es.: “Gli animali sono mortali e i cavalli sono animali, dunque i cavalli sono mortali”). Per Aristotele, sono tipici delle scienze logiche, matematiche e metafisiche. Oggi solo delle scienze logiche e metafisiche.
 - **Sillogismi ipotetici** = inferenze deduttive fondate su premesse **non necessariamente vere** (= **postulati**: P.es., “Se l’acqua bolle a cento gradi e l’acqua di questo recipiente è a cento gradi, allora l’acqua di questo recipiente bolle”). Tipici delle scienze fisiche e naturali, perché le proposizioni categoriche dei sillogismi ipotetici riguardano enti ed eventi fisici, dunque contingenti
- ◆ → Con la sillogistica, invenzione dei primi **sistemi assiomatici**, apodittico-deduttivi e ipotetico-deduttivi, sistemi di proposizioni delle quali, esclusivamente, alcune so-

no le **proposizioni–base** (assiomi o postulati), le altre le **proposizioni–derivate** (teoremi). Oltre la sillogistica, tipico sistema assiomatico dell’antichità sono gli *Elementi* di Euclide (sistema assiomatico di aritmetica e geometria).

◆ → Distinzione in logica fra:

- **Metodi assiomatici:** insieme di regole per la costruzione di sistemi assiomatici corretti.
- **Metodi analitici:** insieme di regole per la costruzione delle premesse di sistemi assiomatici,
 - siano esse **apodittiche** (p.es., il metodo per la ricerca del termine medio nei sillogismi dimostrativi)
 - siano esse **ipotetiche** (p.es., il metodo per la costruzione corretta di sillogismi induttivi, finalizzati alla costituzione di premesse di sillogismi ipotetici delle scienze naturali).

◆ «Il necessario, poi, è più ampio del sillogismo, poiché tutti i sillogismi (deduttivi) sono necessari, **ma il necessario è più ampio del sillogismo**» (*An. Pr.*, 47a, 33-35).

- **Due sensi** di quest’affermazione di Aristotele:

- Oltre la necessità **logica** esiste la necessità **ontologica** della causalità — distinzione persa con Kant nella modernità per la fondazione della necessità causale nelle scienze fisiche sulla necessità logica, causa la riduzione della fisica al sistema assiomatico della meccanica newtoniana (= meccanicismo). Riduzione oggi entrata in crisi in fisica dopo lo sviluppo della **meccanica quantistica** e soprattutto della **fisica dei sistemi complessi**.
- Oltre la necessità **logica** delle deduzioni **apodittiche** (sillogistiche) esiste la necessità **logica** delle deduzioni **ipotetiche**. Ovvero, degli **argomenti** costituiti non da proposizioni semplici o atomiche (S/P come nei sillogismi → **logica dei predicati**), ma da proposizioni complesse o **molecolari** (composte da più proposizioni atomiche connesse da connettivi logici (“e”, “o”, “non”, “se...allora”, etc.) → **logica delle proposizioni**).
- Tali argomentazioni sono quelle studiate, in logica delle proposizioni, dalla **teoria della dimostrazione**, le cui **leggi** sono state studiate per la prima volta dalla **logica stoica**.

4.3. Teoria della dimostrazione (logica delle proposizioni)

- ◆ Distinzione fra **proposizioni atomiche e molecolari** scoperta da Aristotele, ma sviluppata e studiata dalla **logica stoica**, sviluppata da Galeno e, attraverso Boezio, introdotta nella logica medievale e quindi in quella moderna.
- ◆ Le proposizioni atomiche sono le proposizioni costituite da **termini**, le proposizioni complesse o “molecolari” (Wittengstein) sono costituite da **proposizioni semplici e connettivi logici** (connettivi definiti “congiunzioni” in grammatica e **predicati proposizionali** in logica perché sono termini-che-determinano il significato non di altri termini (nomi) come i predicati grammaticali, ma di intere proposizioni).
- ◆ Le proposizioni complesse o molecolari furono definite da Galeno per la prima volta **ipotesi**.
 - «Un altro genere di proposizioni è quello nel quale facciamo asserzioni non sullo stato delle cose (= proposizioni categoriche), ma intorno a se c’è qualcosa cosa c’è, e se non c’è quel qualcosa cosa c’è; si chiamino poi **ipotetiche** siffatte proposizioni» (GALENO, *Inst. Log.*, III,1).

- «Fra le proposizioni alcune sono dette categoriche, altre ipotetiche. **Categorica** è quella proposizione che ha un soggetto e predicato come parti principali come “un uomo corre”... **Proposizione ipotetica** è quella che ha (almeno) due categoriche come parti principali, come “se un uomo corre allora si muove”... Fra le proposizioni ipotetiche, alcune sono condizionali, altre sono congiunzioni, altre sono disgiunzioni, etc.» (PIETRO ISPANO, *Summ. Log.*, I, 1.07, 1.22).
- ◆ → Scoperta che alcune delle proposizioni molecolari sono **leggi logiche o tautologie**, ovvero proposizioni **sempre vere in tutti i mondi possibili**, indipendentemente dal **significato** delle proposizioni semplici che le compongono nonché dal loro **valore di verità** (nelle logiche a due valori: **vero**, “**1**”, **falso**, “**0**”).
- ◆ Diversità leggi e definizioni metafisiche e leggi logiche: ambedue sono **assolute** ovvero “vere in tutti i mondi possibili”, ma le proposizioni e leggi metafisiche in base al loro significato, le leggi logiche in base alla forma della composizione delle proposizioni componenti senza badare al loro significato (**verità semantica vs. verità sintattica**)
- ◆ → Distinzione fra **leggi e regole logiche** → teoria della dimostrazione o logica proposizionale è divenuta la **parte principale della logica formale**.

4.4. Distinzione fra dimostrazione apodittica e ipotetica

- ◆ Tutte le diatribe moderne fra scienza, metafisica e teologia, fin dalla originaria “questione galileiana”, sono teoreticamente originate da una confusione (non sempre involontaria) fra ragionamento e argomento **apodittico** e ragionamento e argomento **ipotetico**.
- ◆ Distinzione in logica fra:
 - **Validità** (= correttezza formale)
 - **Fondatezza** (= verità, adeguazione all’oggetto)

4. **Argomento apodittico:** valido solo se fondato, se le premesse sono supposte vere.

P.es.: Tutti gli uomini sono mortali
 Tutti i Greci sono uomini

di un’argomentazione deduttiva

M e P
S e M

Tutti i Greci sono mortali

S e P

- ♦ Il modo di ragionare di ogni metafisica e teologia è **apodittico** (valido perché vero in tutti i mondi possibili, perché ha a che fare con l'essenza o natura degli oggetti cui l'argomento si riferisce).

5. Ragionamento ipotetico: valido anche se le premesse non fondate (vere).

- → Distinzione fra:

- Argomentazioni **valide** (*valid*) (o corrette, *correct*) e **fondate** (*sound*)
P.es.: «Se è giorno c’è luce, ma è giorno, dunque c’è luce» affermato di giorno (Modello 1)
- Argomentazioni **valide e infondate** (*unsound*)
P.es.: «Se è giorno c’è luce, ma è giorno, dunque c’è luce» affermato di notte (Modello 2)
- Argomentazioni **invalide**
P.es.: «Se è giorno c’è luce, ma è giorno, dunque l’acqua è quieta».

- ♦ I primi due argomenti sono **validi** perché conformi alla legge logica del **modus ponendo ponens**.

◆ Lo **schema inferenziale** di tale legge è il seguente:

«se il primo, allora il secondo, ma il primo dunque il secondo», corrispondente alla funzione proposizionale sempre **valida** (sintatticamente o “formalmente” vera), **ma non sempre fondata** (semanticamente o “materialmente” vera), ma solo per alcuni modelli o “mondi possibili”: $\langle ((p \supset q) \cdot p) \supset q \rangle$. Infatti, nel nostro esempio,

“Se è giorno, c’è il sole, ma è giorno, dunque c’è sole” (“se p allora q , e p : dunque q ”) = **valido** sempre, ma:

- Di giorno (Modello 1): anche fondato (vero)
- Di notte (Modello 2): infondato

◆ Il terzo argomento è **invalido**, perché **viola una fondamentale legge logica**, il suo **schema inferenziale** è infatti il seguente:

«se il primo, allora il secondo, ma il primo dunque il terzo», corrispondente alla funzione proposizionale: $\langle ((p \supset q) \cdot p) \supset r \rangle$ **certamente falsa** quando « r » fosse falsa e l’intero suo antecedente vero, così da violare l’altra legge logica che afferma che «dal vero può essere implicato solo il vero».

- ◆ L'insieme delle prescrizioni linguistiche per costruire schemi d'inferenza validi (sintatticamente veri) si definisce **regola logica**.
- ◆ Il modo di ragionare delle scienze naturali e matematiche è **ipotetico**, sempre valido, ma fondato (vero) solo per determinati modelli (situazioni, contesti o “mondi possibili”).
- ◆ P.es., la legge della caduta dei gravi di Galilei è valida sempre, ma vera (i corpi cadono effettivamente) solo in presenza di un campo gravitazionale.
- ◆ In ogni caso, questo non è “relativismo”: è solo limitatezza del sapere scientifico (perché molto preciso) rispetto all'assolutezza del sapere metafisico/teologico (perché molto generico, sebbene, al suo livello, quello delle questioni “essenziali” molto importante).
- ◆ Proprio perché, a differenza del sillogismo dimostrativo o apodittico, la **validità dimostrativa** nelle proposizioni ipotetiche è **indipendente** da affermazioni su stati di cose e quindi dalla **verità semantica** delle premesse, allora occorre sempre distinguere in logica fra:

- **Verità sintattica** (o validità (*validity*) o correttezza (*correctness*)) delle proposizioni = **conformità** (*conformity*) alle **leggi logiche** e
- **Verità semantica** (o fondatezza (*soundness*)) delle proposizioni = **conformità** (*conformity*) **allo stato delle cose** (*state of affairs*).

4.5. Passaggio dalla logica formale alla logica simbolica

- ◆ Prendiamo le tre espressioni (Malatesta):
 6. Il quadrato della somma di due numeri è uguale alla somma del quadrato del primo numero, più il quadrato del secondo numero, più il doppio del prodotto del primo per il secondo.
 7. a più b al quadrato è uguale ad a al quadrato più b al quadrato, più il doppio prodotto di a e b .
 8.
$$(a+b)^2 = a^2 + b^2 + 2ab$$
- ◆ Mentre

- Gli Stoici non simbolizzavano né le costanti (predicati) né le variabili proposizionali, analogamente a come in (1) non si usano simboli né per le costanti (operatori) né per le variabili numeriche,
 - Aristotele simbolizzava nella sua sillogistica le variabili terminali, ma non le costanti terminali e proposizionali, analogamente a come in (2) si usano simboli per le variabili, ma non per le costanti numeriche,
 - Nella **logica simbolica** si simbolizzano sia le costanti che le variabili, sia terminali che proposizionali.
- ◆ Questo passaggio, che caratterizza la logica moderna rispetto a quella classica (greca e scolastica) è stato intuito da Gottfried W. Leibniz (1646-1716), proseguito da George Boole (1815-1864) e Augustus De Morgan (1806-1871) e realizzato nella *Begriffsschrift* (1879) di Gottlob Frege (1848-1925) che unifica logica aristotelica, stoica, scolastica e moderna in un unico grande sistema di logica delle proposizioni con solo sei assiomi.
- ◆ I *Begriffsschrift* di Frege, le *Vorlesungen* di algebra della logica di Ernst Schroeder (1841-1902) e le *Formulaire Mathématique* di Giuseppe Pano (1895-1903) in cui il metodo assiomatico di Riemann è esteso dalla geometria all'aritmetica e dunque a

tutta la matematica confluiscono nella *summa summarum* della logica e della matematica, i *Principia Mathematica* [PM] (1910-1927²) di Alfred North Whitehead (1861-1947) e Bertrand Arthur William Russell (1872-1970).

- ◆ Dai PM idea dell'unità profonda di logica formale e matematica → uso di definire l'intera logica simbolica come **logica matematica** → riduzionismo scientifico della filosofia analitica degli inizi del '900 di tipo neo-positivista.

4.6. Estensione della logica simbolica

- ◆ **Effettivamente**, la logica matematica è **solo una parte** della logica simbolica moderna, una parte che include essenzialmente quattro parti:
 1. Teoria dei modelli (*model theory*)
 2. Teoria degli insiemi (*set theory*)
 3. Teoria della ricorsività (*recursion theory*)
 4. Teoria della dimostrazione (*proof theory*).
- ◆ D'altra parte, la **logica simbolica** include oggi due grandi branche:
 5. **Logica simbolica classica** (= logica formale rigorosa), con i seguenti caratteri:

- a. Rigorosamente **bivalente** (= **due soli valori di verità**, V/F)
- b. In essa vale un'unica implicazione (= **implicazione materiale**)
- c. Tutti i connettivi (predicati proposizionali) definibili mediante un unico connettivo (= **disgiunzione esclusiva** “ \mid ”).
- d. **Vero-funzionale** (= valore di verità proposizioni molecolari dipende unicamente dal valore di verità delle proposizioni semplici).
- e. Tutte le leggi derivabili da **un solo assioma**
- f. Suoi enunciati assolutamente **atemporali**.

6. Logiche simboliche non-classiche

- Si ottengono dalla (1) negando uno o più dei suoi caratteri distintivi. Essenziali per la formalizzazione, sia di linguaggi scientifici particolari (p.es., logica intuizionistica, logica quantistica, logica sfumata (*fuzzy logic*)...), sia di linguaggi non-scientifici o non-matematici → possibilità di simbolizzare **qualsiasi forma di linguaggio** (anche filosofico, teologico, etc.) → approccio **non riduzionista** alla logica simbolica.

- P. es., negando (1a) → **logiche polivalenti** [Jan Łukasiewicz (1878-1956)]:
→ **logica sfumata o fuzzy logic** [Lofti Zadeh]
→ **logica quantistica** [Von Neumann], fondamentale per la meccanica quantistica
- Negando (1c) ed in genere l'interdefinibilità dei connettivi logici → **logica intuzionistica** in matematica che limita l'applicabilità della legge del terzo escluso [Luitzen Egbertus Jan Brouwer (1898-1966) e Arend Heyting (1898-1980)] e rifiuta, almeno nei suoi primi esponenti, una fondazione formalista della matematica (= riduzione della matematica a sistema formale).
- Negando (1a), (1d) e alcuni altri dei caratteri propri della logica simbolica classica → vari tipi di **logiche modali e/o intensionali** essenziali per la formalizzazione e la simbolizzazione dei linguaggi propri delle **scienze umane** (metafisica, etica, diritto, economia, ma anche estetica, teologia, etc.) → fondamentali per un approccio rigoroso al **dialogo interculturale** nella nostra epoca post-moderna e **globalizzata** (Cfr. *infra* § 5.2).

5. Teoria del significato

5.1. Logiche estensionali

5.1.1. Teoria estensionale del significato e della verità

- ◆ Nell'ambito della logica formale rigorosa o logica simbolica classica (Cfr. § 4.6) il **significato delle espressioni** (termini, proposizioni, termini primitivi inclusi) si riduce all'**uso corretto** delle stesse all'interno del sistema formale.
- ◆ → Approccio puramente **sintattico** al significato \Leftrightarrow termini **privi** di qualsiasi valore **denotativo** di oggetti → validità del sistema per **tutti i mondi possibili**.
- ◆ → Attribuzione di un valore denotativo mediante la **costruzione di un modello** o **mondo possibile** di quel sistema formale, mediante la sostituzione di una **variabile terminale**, argomento di un certo predicato ϕ , con un'appropriata **costante individuale**, ovvero con un **simbolo** che denota un **individuo** (o collezione di individui) che goda(no) delle proprietà indicate dal predicato ϕ .
- ◆ → Significato di un termine si riduce alla sua **definizione estensionale** ovvero alla determinazione della collezione di individui ai quali il termine correttamente si ap-

plica (= **classe**) → predicati diversi ma **equivalenti** (= definiti sulla medesima classe, p. es., “essere acqua” e “essere H₂O”) hanno **significati identici** (= **assioma di estensionalità**). In pratica, secondo quest’assioma, se due classi sono equivalenti sono identiche: $A \equiv B \Rightarrow A = B$.

5.2. Logiche intensionali

5.2.1. Caratteristiche comuni

- ◆ E’ evidente che se le regole del calcolo estensionale dei predicati valgono per gran parte dei linguaggi scientifici e matematici, non valgono per moltissimi usi del linguaggio ordinario.
- ◆ P. es., la verità della proposizione composta «Giulio Cesare scrisse il *De Bello Gallico* mentre combatteva contro i Galli» non è certo analizzabile **vero-funzionalmente**, nei termini cioè del **solo** valore di verità delle due proposizioni elementari componenti, com’è obbligatorio nelle teorie estensionali del significato (Cfr. §4.6 e § 5.1.1). Occorre necessariamente, per render conto della verità della proposizione composta, una comprensione del **significato dei termini** → Il predicato proposizio-

nale «mentre» non è analizzabile nei termini della logica estensionale classica, **bivalente e vero–funzionale** [Galvan 1992].

◆ Approccio **intensionale** alla logica dei predicati *vs.* approccio **estensionale**:

- P. es., se prendiamo la proposizione «Isidoro è sapiente»,

In senso **estensionale**: «Isidoro è uno degli uomini sapienti»: $I \in S$

In senso **intensionale**: «Isidoro è determinato dalla sapienza»: $I a S$,

nel senso che la sapienza è una **qualità** che determina l'esistenza di Isidoro → l'**esistenza** di Isidoro non si riduce all'appartenenza di classe, non è un puro essere in senso estensionale in nessuno dei sensi di Peano, è l'**essere della qualità** non è l'essere dell'esistenza.

◆ Generalmente le logiche intensionali si caratterizzano perché rifiutano due assiomi del calcolo dei predicati estensionale, in quanto la loro applicazione rende **insensati** diverse forme del linguaggio ordinario [Zalta 1988]:

- **Assioma di estensionalità:** $A \equiv B \Rightarrow A = B$
- **Assioma di generalizzazione esistenziale:** $\phi v \Rightarrow \exists x \phi x$ (Cfr. § 5.1.1)

- P. es.: «Chiare, fresche e dolci *acque*, ove le belle membra pose *colei* che solo a me par donna» diventerebbe «Chiare fresche e dolci H_2O , ove le belle membra pose *qualcosa* che solo a me par donna»
 - Oppure: «*Signore*, benedici quest'*acqua*...» diventerebbe «*Qualcosa*, benedici quest' H_2O ...».
- ◆ Diversi tipi di **logiche intensionali**, le principali e le più studiate, perché implicite nella stessa logica aristotelica, sono quelle **modali** relative a diverse **modalità di esistenza** dei rispettivi oggetti e quindi di solito formalizzate mediante l'ausilio di opportuni **operatori modali**. Seguendo una serie di distinzioni che risalgono fino allo Pseudoscoto e a Ockham:
- **Modalità aletiche**: «è possibilmente vero», «è necessariamente vero»
 - **Modalità ontologiche**: «è necessario», «è contingente»
 - **Modalità epistemiche**: «è creduto», «è conosciuto»
 - **Modalità deontiche**: «è permesso», «è vietato»
 - **Modalità temporali**: «è sempre il caso», «è talvolta il caso»
 - **Modalità valutative**: «è buona cosa», «è cattiva cosa»
 - ...

5.2.2. L'ontologia formale

- ◆ Particolare importanza per la riflessione filosofica in metafisica, ontologia ed epistemologia, anche per le sue immediate implicazioni pratiche, è dato dalla riflessione sui **diversi significati del semantema «essere»**, distinti dal semplice **esistere** e dalle sue varie modalità, negli usi linguistici del linguaggio ordinario innanzitutto nelle scienze umane.
- ◆ → Nascita di una nuova disciplina l'**ontologia formale** (www.formalontology.it).
- ◆ Tale disciplina, oltre alle logiche modali, concentra la sua attenzione e l'analisi logica su quei significati dell'essere non riconducibili all'esistere e quindi intimamente legati ai **contenuti semanticci** che s'intendono comunicare e da cui dipendono le differenze fra le varie filosofie, ideologie, religioni, teologie, culture e quindi le **varie interpretazioni** degli oggetti esistenti, che in quanto tali sono i medesimi per tutti.
- ◆ → Importanza delle **logiche non-classiche** più «eterodosse» rispetto alla comune logica formale e matematica. P.es.:

- **Logica mereologica** (*mereology*) che si rifà a Lesniewski e si concentra sui significati dell'essere connessi alla distinzione **tutto–parti**, previa a qualsiasi cettualizzazione estensionale in termini di collezioni, classi, insiemi, etc.
 - **Logica libera** (*free logic*) che si rifà a Meinong e si concentra sullo statuto ontologico di oggetti **non–esistenti** in senso estensionale, quali gli oggetti fantastici, gli enti logici, le essenze, le qualità, etc.
 - **Logica sfumata** (*fuzzy logic*) che si rifà a Lukasiewicz e alla sua logica polivalente nello studio dei gradi di verità/falsità delle espressioni.
 - **Logica paraconsistente** (*paraconsistent logic*) che si concentra sul significato e lo statuto ontologico dei paradossi, delle nozioni contraddittorie e degli enti mentali in genere.
 - ...
- ◆ La crescente importanza che va assumendo questa disciplina che può far parlare ormai di una **rinascita della riflessione metafisica e ontologica**, interna alla filosofia analitica, è legata alle molteplici **applicazioni pratiche** che essa consente, in tutti i campi della cultura contemporanea, **l'informatica** innanzitutto (→ *formal ontology engineering*).

- P. es., per portare il computer e l'accesso alle reti di comunicazione sempre più vicina alla vita e all'esperienza quotidiana, addirittura di gente analfabeta quale quella dei paesi in via di sviluppo, occorre renderlo capace di trattare strutture del linguaggio ordinario...
- ◆ In un'epoca di **globalizzazione** come la nostra, infatti, il futuro dipende largamente dalla **trans-culturalità** e dalla **trans-disciplinarità**. Occorre perciò dare (o restituire) alle scienze umane un **rigore formale** e dunque **un'universalità comunicativa dei rispettivi contenuti intensionali** paragonabile a quello dato nell'età moderna alle scienze matematiche e naturali dall'uso del **simbolismo**.
- ◆ Ciò può essere ottenuto solo **rendendo espliciti** i diversi e irriducibili **contenuti intensionali** della comunicazione e del linguaggio in modo da **minimizzare** i tempi della reciproca comprensione e **massimizzare** i tempi dedicati alla soluzione dei problemi comuni, almeno là dove l'analisi intensionale mostra che ciò risulta possibile.
- ◆ Infine centralità dell'ontologia formale per una piena restituzione alla cultura post-moderna delle ricchezze dell'ontologia della scolastica — e di Tommaso

d'Aquino, in particolare — che ha proprio in questa (ri)scoperta dei molteplici sensi dell'essere non riconducibili alla mera esistenza il suo aspetto più qualificante.

- ◆ Non per nulla gli scolastici e Tommaso sono fra gli autori più studiati dai seguaci dell'ontologia formale...

INDICE DELLA PARTE I

1.	BIBLIOGRAFIA GENERALE	1
2.	FILOSOFIA DEL LINGUAGGIO: SEMIOTICA E LOGICA	3
2.1.	SEGANI NATURALI E SEGANI ARTIFICIALI.....	3
2.2.	LINGUAGGIO E METALINGUAGGIO	6
2.3.	TRIPARTIZIONE DELLA LOGICA	7
2.4.	CONNOTAZIONE E DENOTAZIONE	10
3.	ELEMENTI DI METALOGICA	12
3.1.	LINGUAGGI ORDINARI E SIMBOLICI	12
3.2.	LINGUAGGI COME SISTEMI DI SEGNI	13
3.3.	ESPRESSIONI DETERMINATE E DETERMINANTI.....	17
3.4.	VARIABILI, COSTANTI E FUNZIONI PROPOZITIONALI IN LOGICA FORMALE	21
4.	DALLA LOGICA FORMALE ALLA LOGICA SIMBOLICA	28
4.1.	LOGICA FORMALE.....	28
4.2.	LOGICA SILLOGISTICA (LOGICA DEI PREDICATI ELEMENTARE)	28
4.3.	TEORIA DELLA DEMOSTRAZIONE (LOGICA DELLE PROPOSIZIONI).....	33
4.4.	DISTINZIONE FRA DEMOSTRAZIONE APODITTICA E IPOTETICA	35
4.5.	PASSAGGIO DALLA LOGICA FORMALE ALLA LOGICA SIMBOLICA	39
4.6.	ESTENSIONE DELLA LOGICA SIMBOLICA	41
5.	TEORIA DEL SIGNIFICATO	44
5.1.	LOGICHE ESTENSIONALI	44
5.1.1.	<i>Teoria estensionale del significato e della verità.....</i>	44
5.2.	LOGICHE INTENSIONALI	45
5.2.1.	<i>Caratteristiche comuni.....</i>	45
5.2.2.	<i>L'ontologia formale.....</i>	48

